

L'altra parata dei pacifisti per «accerchiare» le truppe

Un corteo girerà attorno alla sfilata militare romana. Per chiedere il ritiro dall'Iraq e il taglio delle spese per l'esercito

Avrebbero sfilato comunque anche se non ci fossero stati questi ulteriori quattro morti. Perché a una cospicua fetta del pacifismo italiano non va giù il fatto che la festa della Repubblica sia stata ritrasformata da qualche anno, per impulso del presidente Ciampi, in una parata militare. E non importa che quest'anno la sfilata lungo i Fori Imperiali e piazza Venezia sia centrata sulla resistenza al nazifascismo, perché rimane comunque l'esibizione delle «missioni militari di pace» all'estero, e ai pacifisti che ricordano la violazione dell'articolo 11 della Costituzione, quello che sancisce il ripudio della guerra, tutto ciò non piace.

«Ci risparmi una nuova ondata

di retorica patriottarda come fu con l'attentato di Nassiriya. Il rimedio per evitare queste morti lo conosciamo: ritirare le truppe», attacca Piero Bernocchi dei Cobas, tra i principali promotori della «controparata di pace» che domani «accerchierà» la cerimonia ufficiale. «E comunque un primo passo potevano farlo: bloccare la parata», conclude. Una richiesta che arriva anche dal vicepresidente del consiglio provinciale di Roma Nando Simeone (Prc), che chiama in causa il sindaco Veltroni e il presidente della Provincia Gasbarra af-

finché intercedano presso il Quirinale. Al quale si rivolge senza intercessioni la Rete Lilliput, che in una lettera aperta indirizzata a Ciampi afferma come la celebrazione, basa-

2 giugno no war Rete

Lilliput scrive a Ciampi: Repubblica fondata sul lavoro e non sulla guerra.

Manifestazione anche a piazza Navona

ta esclusivamente su «parate militari e rappresentanza politica», sia fondata sulla guerra e non sul lavoro ed escluda «noi cittadini normali».

Dunque, è l'appello, «ci dia simbolicamente la possibilità di essere presenti, di essere attori e non passivi spettatori, celebrando tutti i lavori, e metta in luce la parte migliore della Repubblica che presiede: l'impegno solidale dei suoi cittadini». Invece non accadrà nulla di tutto ciò, anche se per forza di cose il lutto renderà le celebrazioni più sobrie.

Sempre in concomitanza con la parata di domani, il comitato Salviamo la Costituzione dà invece appuntamento a piazza Navona, dove 139 persone, tante quante gli articoli della nostra Carta fondativa, indosseranno cartelli con gli articoli, per-

ché «la Costituzione va imparata». E poi ancora musica e performance, interventi di costituzionalisti e un lancio finale di palloncini multicolori. «Sarà la festa della Costituzione e della pace, per dire no al suo stravolgimento e ribadire i valori che essa sancisce: uguaglianza, democrazia, ripudio della guerra», dice Legambiente.

Ma l'appuntamento centrale della giornata sarà la controparata che partirà alle 10 da Porta San Paolo e, circondando il percorso della sfilata ufficiale, arriverà fino a Campo de' Fiori. «I nostri obiettivi», scrive il Comitato nazionale per il ritiro dei

militari dall'Iraq, «sono gli stessi di un anno fa: ritiro immediato delle truppe, taglio dei fondi per le missioni militari all'estero, riduzione delle spese militari, smantellamento delle basi militari Usa e Nato». E proprio davanti alla base di Sigonella, in Sicilia, si svolgerà in contemporanea un'altra manifestazione. Nel mirino degli organizzatori c'è anche una parte del centrosinistra, accusato di andare in soccorso della maggioranza e di non chiedere il ritiro delle truppe essenzialmente per non guastare il rapporto con gli Usa in vista di un prossimo avvento al governo.